

## A..G..D..G..A..D..U..

### **Epitaffio per la commemorazione del Venerabile Fratello Giorgio Ladu**

Rispettabilissimi Maestri Venerabili, carissimi Fratelli,

"vivere non è difficile potendo poi rinascere... cambierei molte cose!" così cantava Franco Battiato in una sua canzone. Mi sono spesso chiesto in questi ultimi giorni che cosa avrebbe cambiato della sua vita il Fr.. Giorgio Ladu: credo poco o nulla non già perché forse non avesse rimpianti (chi non ne ha?) quanto piuttosto per l'intensità con cui ha vissuto la sua vita e una vita vissuta intensamente non dà spazio a rimpianti.

Sono stato richiesto, in quanto M..V.. della R..L.. Agugliastra, di pronunciare l'epitaffio per la commemorazione del Fr.. Giorgio Ladu. Con troppa incoscienza ho accolto la richiesta senza prima fare un esame della gravità del compito affidatomi.

Richiamare l'essenza dello spirito del Fr.. Giorgio, evidenziarne i tratti caratteriali unitamente ai valori e agli ideali, non è impresa facile: si rischia di giustapporre una lunga serie di opere meritorie ma che, se possono fare intuire chi fosse il Fr.. Giorgio, non ce ne danno lo spessore.

Il Fr.. Giorgio era un uomo pubblico e pertanto tanti lo hanno conosciuto e tanti potrebbero, anche qui e molto meglio di me, sciorinare i tanti aneddoti e le tante battute di cui è stata costellata la vita del Fr.. Giorgio.

Anche in questo caso apparirebbe il profilo ma non lo spessore del Fr.. Giorgio. Già, perché gli uomini pubblici si lasciano carpire dalla massa che di loro afferra solo un'evanescente silhouette: il mondo profano è convinto di conoscere il Fr.. Giorgio ma, credetemi, il Fr.. Giorgio era un uomo di spessore che credo ben pochi siano stati in grado di cogliere.

Tre sostantivi, a mio avviso, lo caratterizzavano: la semplicità, il coraggio e la fiducia nei giovani.

Il Fr.. Giorgio era persona semplice, la sua semplicità la manifestava nella sua vicinanza al mondo della natura e nel non aver modificato il suo stile di vita proprio della gente comune della sua Tortolì: pur essendo passato in mezzo al lusso e alle blandizie del luccicante mondo della politica, non se n'era fatto rapire. Amava passare il tempo libero nel suo podere che curava amorevolmente, anche d'estate nelle ore della canicola. Lo si poteva vedere rientrare sudato dopo una giornata di lavoro nel suo uliveto o nel suo vigneto all'uscita di Tortolì: una volta mi disse "qui mi sento totalmente libero". Amava la caccia e amava raccontare le sue battute di caccia ai colombacci. Gioiva dei gusti semplici ma genuini, ma sempre senza eccedervi. Gioiva della visione delle belle donne, ma senza mai apparire lascivo o di cattivo gusto. Quando era un giovane studente del nautico di Cagliari, arrotondava le povere finanze con la vendita di frutti di mare che pescava in apnea nel litorale vicino a Cagliari. Diplomato, partì per Genova con poche lire in tasca e riuscì a imporsi nel mondo della marina mercantile in breve tempo. Pur avendo quindi conosciuto la vita sacrificata con le finanze esigue, era persona generosa quando decideva di donare ma guardava al centesimo se si trattava di compravendite.

Da quanto appena ricordato, si evince nel Fr.. Giorgio un equilibrio che, massonicamente, potremmo identificare nel magistrale uso della livella. Gli eccessi della vita non hanno intaccato il suo carattere che si è mantenuto semplice.

Come sopra detto, il Fr.. Giorgio era anche uomo di coraggio. Il coraggio lo ha sempre manifestato nelle scelte politiche, nel non nascondersi dinanzi alle responsabilità, nel non nascondere la sua appartenenza all'Istituzione, nel suo essere decisionista.

Apparentemente il Fr.. Giorgio potrebbe apparire uomo scevro dal dubbio: un impavido invasato delle sue idee. Ma il coraggio del Fr.. Giorgio non era dettato da incoscienza: egli temeva i pericoli conseguenti le sue decisioni ma si lasciava trasportare dal suo senso del dovere che noi comunemente chiamiamo "il bene dell'umanità", inoltre il Fr.. Giorgio non chiudeva la sua porta a nessuno: in ciò era veramente laico ed era pronto in ogni

momento ad intraprendere un cammino per il bene della comunità con chicchessia, purché questo fosse libero da pregiudizi. Il suo coraggio e il suo decisionismo erano temperati da un dialogo aperto e franco. Dovendo identificare il suo comportamento in un simbolo massonico, potremmo vedere il compasso sovrapposto alla squadra quale stile di vita: decisionismo sottoposto all'apertura al dialogo.

Il Fr.. Giorgio aveva sempre uno sguardo rivolto al futuro: ogni volta che un professionista otteneva un incarico, il Fr.. Giorgio metteva come clausola che questi accettasse la collaborazione di uno o più giovani.

Una volta mi disse: "Vorrei passare tutta questa mia esperienza a un gruppo di giovani perché questi la mettessero a frutto". Tesseva trame con fili nuovi, voleva vedere i giovani protagonisti del loro tempo... amava avere un ruolo di leader e di padre nobile e forse aveva ragione. La pochezza che ci circonda forse lo rendeva consapevole di un ruolo che oggi pochi saprebbero interpretare.

Il Fr.. Giorgio non manifestava interesse per l'esoterismo né intendeva la Massoneria come una scuola di interpretazione dei simboli. Egli intendeva la nostra Istituzione come una bussola indispensabile per tracciare la rotta. Voleva che il Grande Oriente d'Italia divenisse l'interlocutore privilegiato della politica, voleva che il suo patrimonio di valori e laicità e il suo modus operandi divenissero il modello per un mondo migliore. Eppure egli usava gli strumenti del Maestro libero muratore: come abbiamo visto, usava la livella, la squadra e il compasso, col suo dialogo stendeva la calcina con la cazzuola. Era un musicista che non si interessava di teoria musicale... era, era, era e ora non è più, o forse lo è?

Caro Fr.. Giorgio,

fino a che hai potuto, sei stato presente ai nostri lavori. Eri sofferente e noi tutti lo vedevamo: volevi con la tua volontà superare il male che ti stava divorando il corpo e darci un esempio di coraggio nell'affrontare quel mare in burrasca che ti stava uccidendo. Sapevi che non ti restava tanto da vivere: nella Pasqua del 2018 ci invitasti a casa tua per una bicchierata. Non riuscivi ad alzarti in piedi ma non volevi che quelle festività passassero senza farci gli auguri guardandoci negli occhi: tutti, uno ad uno, ci avvicinammo e facemmo gli auguri al nostro M..V.. ma quando abbracciasti il Fr.. A.P., cui ti legava l'amicizia di una vita, lì non trattenesti il pianto.

Vorrei dirti ora che tutti noi ti abbiamo ammirato per quel tuo manifestarti umano e debole. Vorrei dirti ora che ci avrebbe fatto piacere che tu ti fossi pianto addosso per le tue condizioni mentre volevi sembrare tu il forte e il coraggioso, e lo eri, quello che spronava ad osare. L'ultimo periodo non ti chiamavo più: mi sentivo in imbarazzo ma mi informavo del tuo stato di salute dai Fratelli che ti erano più vicini.

Mi aspettavo da un momento all'altro la ferale notizia che il Fr.. Mimmo sabato scorso mi ha comunicato. In poco tempo, tutti sapevano e alla nostra Officina sono giunti da ogni dove i messaggi di cordoglio per il tuo passaggio all'Or.. Eterno. Il tuo lavoro è stato molto apprezzato se da ogni parte tutti ti hanno ricordato commossi come noi oggi stiamo facendo.

Sai, caro Fr.. Giorgio, a settembre riprenderemo i lavori e una cosa cosa ci consola: che il tuo scranno non sarà più vuoto. Quando ero un giovane apprendista il Fr.. 2° Sorvegliante ci disse che, all'accensione del Testimone, tutti gli ex-Maestri Venerabili della Loggia passati all'Or.. Eterno si facevano presenti nel Tempio.

Caro Fr.. Giorgio, non so in che modo, trovalo tu, ispiraci la tua semplicità, il tuo coraggio e la tua fiducia nel futuro, specialmente nei giovani Apprendisti.

Rispettabilissimi Maestri Venerabili, Venerabile Fratello Presidente, ho detto!  
Or.. di Cagliari XVIII giorno del 5° mese dell'Anno di V..L.. 6020